



Sommario

| | | |
|-----------|---|----|
| 1 | LE NOZZE DI CANA | 3 |
| 2 | IL PARALITICO DI BETESDA | 8 |
| 3 | IL CIECO BARTIMEO | 13 |
| 4 | LA FIGLIA DI IAIRO | 18 |
| 5 | I DIECI LEBBROSI | 23 |
| 6 | LA SUOCERA DI PIETRO | 28 |
| 7 | LAZZARO: L'AMICO DI GESÙ | 33 |
| 8 | LA DONNA CHE AVEVA SPESO TUTTO | 38 |
| 9 | IL PARALITICO DI CAPERNAUM | 43 |
| 10 | L'UOMO DALLA MANO PARALIZZATA | 47 |
| 11 | LA MOLTIPLICAZIONE DEI PANI E DEI PESCI | 52 |
| 12 | LA TEMPESTA CALMATA | 57 |
| 13 | LA DONNA SIROFENICIA | 62 |
| 14 | LA PESCA MIRACOLOSA | 67 |
| 15 | IL FIGLIO DELLA VEDOVA DI NAIN | 72 |
| 16 | LA DONNA CURVA | 77 |
| 17 | IL FIGLIO DELL'UFFICIALE REALE | 82 |
| 18 | IL NATO CIECO | 87 |
| 19 | L'INDEMONIATO DI GERASA | 92 |
| 20 | MALCO, IL SERVO DEL SACERDOTE | 97 |

Classe Biblica "Young" n. 9
Titolo: *I miracoli di Cristo*

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970 - Cell. 388 733 4503
Email: adi@adi-media.it | Internet: www.adimedia.it

Servizio Pubblicazioni delle Chiese Cristiane Evangeliche "Assemblee di Dio in Italia"
Ente Morale di Culto - D.P.R. 5.12.1959, n. 1349 - Legge 22.11.1988, n. 517.

Ottobre 2024 - *Tutti i Diritti Riservati*

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-3306-546-5

LEZIONE 1

Le nozze di Cana

Gesù fu invitato con la Sua famiglia e i discepoli ad un matrimonio, probabilmente di qualche parente, visto la confidenza con cui Maria si rivolse ai servitori (v. 5). Nella storia manca Giuseppe, probabilmente perché era già morto.

Rifacciamoci per un attimo agli usi del tempo per comprendere meglio l'evolversi della storia. Lo sposo era andato dapprima alla casa della sposa con i suoi amici e da lì aveva condotto la sposa e le sue damigelle in casa propria, dove si celebrava la festa.

I due sposi si erano sistemati sotto un baldacchino, la *chuppah*, e da lì presiedevano la festa nuziale, che era in gran parte dedicata al mangiare e al bere (Cantico dei Cantici 2:4).

Il banchetto nuziale poteva durare una settimana o anche di più (cfr. Giudici 14:12), durante il quale i parenti e gli amici venivano a trovare gli sposi e gioivano insieme della loro unione.

L'elemento centrale della festa era il vino, simbolo della gioia (Salmo 104:15; Ecclesiaste 10:19).

Solitamente si faceva una provvista di vino sia in funzione del numero degli invitati, sia del tempo in cui doveva durare la festa e si dava allo *scalco* [vedi glossario] il compito di assaggiarli, accomodare le tavole e coordinare il servizio per gli ospiti.

1. UNA SERIA DIFFICOLTÀ

Salmo 127:1; Matteo 11:28

Molto probabilmente Gesù intervenne sul finire della festa e la partecipazione di quel numeroso gruppo avrebbe in breve compromesso le poche risorse rimaste. Se il vino fosse finito, tutto si sarebbe concluso prima del previsto, gli invitati sarebbero rimasti molto male e lo sposo avrebbe fatto una figuraccia.

Il fatto che Maria anticipò a Gesù quel che stava avvenendo, ossia la mancanza di vino, ci conferma la possibile parentela con la famiglia degli sposi. Perché Gesù aveva deciso di partecipare a quel matrimonio? Certamente perché sapeva di poter essere il benefattore di quella famiglia! Arrivò al momento giusto, quando avrebbe potuto manifestare la Sua gloria. *L'ora mia non è ancora venuta.* Chissà quante altre famiglie si sono trovate e si trovano in seria difficoltà, ma in quella era pre-

GLOSSARIO

“Scalco” o maestro di tavola, corrisponde all'odierno *sommelier*, un intenditore di vini, che aveva anche il compito di coordinare il servizio per gli ospiti.





sente Gesù. Lo è anche nella tua? Che privilegio vivere in una famiglia dove Cristo è invitato e onorato!

Dal testo sembra che lo sposo sia stato inconsapevole di quanto stava avvenendo e neppure lo scaltro sapeva che il vino stesse per finire.

Gesù in ogni caso era lì, pronto a risolvere sul nascere quel serio problema e manifestare la Sua gloria.

2. NON UNA MEDIATRICE, MA UNA TESTIMONE

Salmo 55:22; Marco 1:30

GLOSSARIO

“**Redenzione**” indica l’opera di salvezza che Cristo compie nell’uomo che si pente del proprio peccato e confessa

Gesù quale suo unico Salvatore e Signore.

“**Intercessore**” indica colui che si rivolge a Dio per il bene di un altro.

Quando Maria fu informata di quella difficoltà, si rivolse a Gesù, non certo per lasciare quella festa prima del tempo, né tantomeno per chiederGli di compiere un miracolo, dato che il Signore non ne aveva ancora compiuto nessuno, ma certamente perché Egli sarebbe intervenuto risolutivamente in qualche modo.

Gesù era sempre stato un figlio sottomesso ed ubbidiente, perciò non avrebbe mancato di fare il possibile per darsi da fare. Il Signore, però, “sapeva bene quello che stava per fare” (cfr. Giovanni 6:6); “infinitamente di più di quel che domandiamo o pensiamo” (Efesini 3:20), scriverà l’apostolo.

C’era un tempo quando Egli sarebbe intervenuto e Gesù lo stava aspettando. Molto probabilmente il vino non era ancora finito.

La risposta di Cristo alla madre (“Che c’è fra me e te, o donna?”), categorica e rispettosa, non lascia spazio a dubbi. Gesù stava delimitando il Suo ministero di *redenzione* [vedi glossario], e vi escludeva da esso ogni rapporto filiale e particolare persino con Maria. Per quanto riguarda l’Opera di salvezza, che Cristo ha iniziato dal Suo battesimo al Giordano, non esistono né ci saranno mai interferenze umane o familiari.

Gesù agisce dipendendo soltanto dal Padre ed ubbidendo alla Sua voce (Giovanni 5:36; 8:28; 10:25).

CONSIDERA

Molti religiosi si rifanno al miracolo delle nozze di Cana per ribadire l’intercessione di Maria. In questo modo essi dimostrano di conoscere così poco il Signore, il Quale non opera per le raccomandazioni di un centurione romano (Matteo 8:5, 6) o degli anziani dei Giudei (Luca 7:3, 4), ma opera soltanto per le Sue infinite compassioni (Matteo 9:36; 14:14).

Maria, allora, abbandonato il ruolo di *intercessore* [vedi glossario], assunse quello di testimone, ruolo più indicato ai credenti. È opportuno ricordare sempre le parole che lei ha dichiarato (“Fate tutto quel che vi dirà”), perché nessun altro, tranne Dio, ha il diritto di signoreggiare su noi e di essere ubbidito!

Sua madre disse ai servitori: Fate tutto quel che vi dirà

Giovanni 2:5

I servitori hanno il dovere di ubbidire al proprio padrone, ma quelli di cui abbiamo letto, che si disposero per Gesù, ebbero il privilegio di ubbidire a Dio stesso! La Bibbia ci incoraggia ad un'ubbidienza *concreta*: "fate" e non soltanto sappiate; un'ubbidienza *completa*: "fate tutto" e non soltanto quel che vi aggrada o che vi va; un'ubbidienza *convinta*: "quel che vi dirà". Noi uomini siamo pieni di idee e di iniziative, ma è molto importante fidarci di Dio e ubbidire alla Sua Parola.

ESEMPIO

Quando andiamo dal medico, siamo chiamati a fidarci e della sua diagnosi e della sua terapia, tant'è che non prendiamo le medicine quando e come vogliamo noi. Della Parola di Dio dobbiamo fare "tutto quel che vi dirà"

APPROFONDIMENTO

È utile considerare l'attitudine dei servitori, che, sebbene non sapessero le intenzioni di Cristo, Gli ubbidirono. "Fate tutto quel che vi dirà". Quei servitori ebbero il privilegio di ubbidire a Gesù – e non è cosa da poco!

1. *Un'ubbidienza concreta*. "Fate". Quanti sanno, ma non fanno! "Non chiunque mi dice: Signore, Signore! entrerà nel regno dei cieli, ma chi fa la volontà del Padre mio che è nei cieli" (Matteo 7:21). La fede non è soltanto adesione mentale, convinzione d'animo e semplice teoria, ma è ubbidienza ed accettazione pratica della Parola di Dio.
2. *Un'ubbidienza completa*. "Fate tutto", non soltanto una parte di quanto il Signore insegna. Taluni sezionano l'Evangelo e ritengono quelle parti che gradiscono: meglio parlare della gioia e della benedizione e non della santificazione e della rinuncia. Sicuramente per quei servitori era preferibile portare le anfore piene allo scalco che non portarle ai recipienti. Essi furono determinati ad ubbidire completamente a Cristo.
3. *Un'ubbidienza convinta*. Quei servitori molto probabilmente fecero avanti e indietro da un pozzo per riempire quei recipienti di pietra fino all'orlo, poi ricevettero l'ordine di attingervi e di portare quell'acqua allo scalco. Nessuno di loro protestò, dichiarando che tutti sarebbero stati in grado di riempire brocche d'acqua e spacciarle per vino, perché si fidarono di Gesù.

Quei servitori restano nella Bibbia un costante monito a tutti i discepoli per fare sempre "tutto quel che" Dio ci dice.

3. UN METODO ORIGINALE

Genesi 22:14

Quanto Gesù disse di fare a quei servitori era illogico e apparentemente inutile. Bisognava cercare altro vino e non certamente interessarsi a rabboccare i serbatoi dell'acqua per la *purificazione* [vedi glossario].

I Giudei, nelle loro procedure di carattere religioso, erano molto scrupolosi nel compiere le *abluzioni* [vedi glossario] (Marco 7:4; Luca 11:38), perciò ogni casa aveva i propri contenitori di pietra per quell'uso. In quella casa ce n'erano sei di "due o tre misure".

GLOSSARIO

"**Purificazione**" significava seguire le regole di igiene che il Signore aveva insegnato al popolo d'Israele. Ci si doveva dunque lavare prima di prendere cibo (Matteo 15:2). "**Abluzione**" indica il bagno per la purificazione.

NOTA

Una misura corrispondeva a circa 40 litri. Ogni recipiente di pietra conteneva dunque da circa 80 a 120 litri. Poiché i recipienti erano sei, avevano complessivamente la capienza di circa 480-720 litri di acqua.

Sarebbe stato più logico andare a comprare del vino da qualche mercante o chiederne a qualche amico, ma affaticarsi per una enorme quantità d'acqua sembrava quantomeno irrazionale.

Quei servitori però ed ubbidirono al Maestro senza indecisioni. Gesù aveva detto di riempire, di attingere, di porgere allo scalco e loro si erano attenuti alle Sue indicazioni. Quando immersero le loro anfore nei recipienti di pietra, attinsero acqua (v. 9). Pensate allo stupore di quei servitori, quando, versando nella coppa del maestro di tavola, si accorsero che l'acqua era diventata vino. Loro avevano soltanto e semplicemente ubbidito, ma Gesù aveva fatto il miracolo!

RIFLETTI

Spesso non sappiamo cosa il Signore possa e voglia fare con le semplici risorse che possediamo. Siamo come quegli umili servitori che devono ubbidire a Cristo avendo a disposizione soltanto delle semplici anfore. Non sai come il Signore ti userà nell'evangelizzazione. Puoi dare una semplice testimonianza e Dio opera il miracolo e cambia la vita di colui che ti sta ascoltando! Puoi esporre la Sua Parola in una classe di Scuola Domenicale ed il Signore la usa per incoraggiare e risolvere i problemi di chi ti ha ascoltato! Nessuna preparazione sarà mai sufficiente per operare miracoli, ma Dio può glorificare Sé stesso attraverso... una brocca!

4. UNA FESTA APPREZZATA

Luca 5:26; 7:16

Dopo aver assaggiato il nuovo vino, il maestro di tavola cominciò a scherzare con lo sposo, rimproverandogli di aver invertito l'uso abituale dei conviti. Questi, infatti, aveva fatto prima servire il vino meno buono, poi aveva riservato la qualità migliore per la fine del convito.

Quella chiara testimonianza, senza che lo scalco avesse conosciuto la provenienza del vino, conferma la bontà del miracolo di Gesù.

APPROFONDIMENTO

I servitori non sospettavano che l'acqua fosse stata tramutata in vino, ma ben sapevano che lo scalco avrebbe riconosciuto l'acqua dal vino. Seguendo l'ordine di Gesù, versarono al maestro di tavola dalla loro brocca e questi, dopo averne assaggiato, esclamò: "Ognuno serve prima il vino buono".

1. *La qualità è conseguente.* Il "mondo", ossia il "sistema malvagio che si oppone al Regno di Dio", offre prima i piaceri e poi viene il peggio; prima la ricchezza e poi segue la delusione. Nella Grazia invece la fine è sempre la parte migliore (cfr. Ecclesiaste 7:8). Prima la tristezza del pentimento, poi la gioia della salvezza; prima l'arezza delle difficoltà, poi la dolcezza della consolazione di Dio; prima gli affanni, poi la gloria!
2. *La qualità è confermata.* Lo scalco non sapeva quale fosse stata la fonte di quel vino, ma ne garantì pubblicamente la qualità. Egli era un vero intenditore! Il

miracolo di una vita cambiata è di qualità comprovata (cfr. Atti 4:13).

3. *La qualità si conserva.* Spesso le gioie dell'uomo sono come i fuochi pirotecnici, che hanno una fugace parvenza e durano un istante. La gioia della salvezza, invece, si conserva... in eterno (Isaia 35:10).

Il Signore fece un grande miracolo nell'intimo di una casa, fra i pochi presenti, e questo ci conferma che Egli è ben disposto a raggiungere le masse (cfr. Matteo 14:21) e ad aiutare anche un singolo bisognoso (cfr. Marco 7:24, 25).

Questo miracolo forse non ebbe lo stesso grande impatto di altri (Luca 5:26; Giovanni 11:45, 46) perché talvolta il Signore opera in modo silenzioso, mentre Gli ubbidiamo fedelmente. Magari altri ora ti vedono sereno e gioioso, ma non conoscono com'eri prima, non sanno che sei "acqua tramutata in vino" (Salmo 30:11).



RIFLETTI

Gesù operò il Suo primo miracolo in casa di una semplice famiglia e non nel tempio di Gerusalemme per qualcuno degli anziani del popolo. Dio non ha riguardi personali (Atti 10:34; Efesini 6:9), ti ama per quello che sei e ti considera al pari di tutti gli altri.

Con quel primo miracolo, Gesù cominciò a mostrare la Sua potenza. I servitori, che avevano portato le anfore piene d'acqua, furono i primi testimoni del miracolo in ambito familiare. Non sappiamo se lo sposo, lo scalco ed i presenti a quella festa credettero in Gesù a motivo di quello che era avvenuto, ma Giovanni ricorda quel primo miracolo, perché esso avrebbe lasciato una conferma autorevole alla parola ricevuta a Betania (Giovanni 1:38, 39). I discepoli furono colpiti da questo miracolo, perché era la prima volta che il Signore rivelava la Sua gloria (v. 11). Gesù confermò dunque di essere il Figlio di Dio ed indicò lo scopo della Sua missione.

Questo miracolo è una storia con un profondo valore didattico, perché il Signore, che ama onorare con la Sua presenza la nostra vita, non rimane indifferente davanti alle nostre difficoltà ed opera manifestando la Sua potenza.

NOTE
